

Il reportage

Degrado e cemento per i ragazzi la città della gioventù negata

di **Marta Occhipinti** a pagina 7

◀ **I luoghi/1**

A sinistra un ragazzo con lo skate in piazza Politeama. A destra, scorcio del parco giochi allo Sperone e sotto il preside della scuola media Antonio Ugo, Riccardo Ganazzoli (foto Igor Petyx)



IL REPORTAGE

Gioventù negata Gli spazi per ragazzi tra degrado e cemento “Ormai c’è il vuoto”

di **Marta Occhipinti**

L'alba del venerdì da aspettare tutti insieme al campetto di calcio del plesso Salerno dell'istituto Cruillas è per lei un rituale. «Da lì si vedono le montagne e chiusi gli occhi, esco fuori dai confini del quartiere».

Per sognare pochi minuti ad Evelyn Giammona, 13 anni, nata a Cruillas e alunna alla Mendelssohn, in via Filippo Brunetto, basta scavalcare il cancello della scuola, insieme a un gruppo di coetanei. «Nel mio quartiere o si va “da basso” o si sta a casa - dice - e per stare insieme a socializzare o ascoltare musica, chi può spostarsi preferisce andare al centro commerciale La Torre».

Nel quartiere Cruillas per i giovani tra gli 11 e i 17 anni, gli incroci delle vie si chiamano piazze e i “bassi” dei palazzi di periferia sono luoghi sicuri dove aggregarsi nella totale assenza di spazi pubblici pensati per loro. Bici elettriche che sfrecciano in strada e rombi di moto. A pochi chilometri, nel quartiere ex Cep, attorno al degrado della villetta intitolata a Peppino Impastato, non si vede che un solo bambino tirare due calci al pallone. Tutti gli altri stanno nel

campetto della parrocchia San Giovanni Apostolo, unico presidio educativo accanto alla scuola Saladino. Anche qui, gli incroci della via Barisano da Trani, strada di negozi di alimentari vicino la scuola sono diventati «una piazza dove ritrovarsi: il resto è Far west. - dice Maria Desideria Annatelli, 26 anni, volontaria dell'associazione San Giovanni Apostolo - Facciamo resistenza ma non si può chiedere ai nostri bambini di stare chiusi in casa davanti la playstation».

La mappa di Palermo vista con gli occhi della Generazione Z è un percorso di vuoti urbani, di “resistenze fanciullesche” all'abbandono: i campetti Opian dell'Iacp di via Mormino allo Zen, usati spontaneamente dai residenti ma sulla carta non agibili e lo scarno parco giochi con prato sintetico divelto di viale Di Vittorio allo Sperone dove giocare a pallone è un rischio. Ma sono tanti anche gli spazi informali, piazze, vicoli, eletti dai ragazzi a luoghi identitari. Il report 2022 “Giovani al centro” di **Openpolis** mostra come negli ultimi dieci anni la quota di bambini e ragazzi che trascorre ogni giorno il proprio tempo libero con coetanei sia drastica-

mente diminuita: per la fascia 11-17 anni si è addirittura dimezzata, passando dal 72 al 36 per cento. Specchio del panorama nazionale sono alcuni precisi quartieri della città, mappati dal progetto “Traiettorie urbane”, lanciato nell'aprile del 2022 dalla Fondazione Eos - Edison orizzonte sociale, e dall'impresa

Con i bambini, per promuovere la crescita sociale e il benessere educativo dei giovanissimi tra gli 11 e i 17 anni proprio a partire dalla riappropriazione del loro spazio quotidiano. Secondo le prime mappature del progetto, i quartieri Noce, Zisa e Danisinni costituiscono zone con un alto indice di presenza giovanile, eppure i luoghi scelti come aggregatori sociali non riescono ancora a intercettare le fasce più giovani.

Accade ai Cantieri culturali. dove



il Comune ha già in progetto di aprir-

re un'area skate, ma piazza Baush viene frequentata da adolescenti e pochi bambini del quartiere. Il Centro Tau di via Cipressi fa da collettore, assieme alla factory del rapper Christian Picciotto, lo Stato dell'Arte, nata allo scopo di togliere i bambini dalla strada grazie alla musica. «La morte dei centri sociali ha portato al vuoto di spazi aggregativi per i giovani - dice Picciotto - Sono cambiate le mode, ma non il bisogno di stare insieme».

Si fa freestyle il sabato sera dietro

le Poste centrali, tra via Epicarmo e via Monteleone, oppure skate al parcheggio degli Emiri e ai Giardini della Zisa, spazi urbani informali. Ma per gli skaters palermitani, il luogo storico di appuntamento resta piazza Politeama.

«Attendiamo un vero spazio libero per gli oltre trenta ragazzi che praticano ogni giorno skateboard in piazza - dice Fabio Zerbo dell'associazione Apex - al Politeama non abbiamo autorizzazione e per due volte la Rap ha portato via le attrezzature». Ma dinanzi a un diritto allo sport negato si fanno avanti rivendicazioni non formali. L'azione più comune è appunto quella di scavalcare i cancelli degli istituti scolastici. Avviene allo Zen, dove i ragazzi accedono da soli ai campetti della Falcone o della Sciascia. Non basta il campo di calcio all'entrata del quartiere, piazze e casermoni per i giovani residenti sono luoghi della rabbia: dalle villette abbandonate dello Zen 1 al Baglio Mercadante, restato al palo da anni con un progetto già pronto.

Alla Noce, invece, oltre l'orario scolastico si gioca a cricket, calcio e basket scavalcando i cancelli della scuola media Antonio Ugo.

«Il campetto della scuola è ormai uno spazio cittadino, per questo ho in progetto di aprirlo su pubblica via: questi ragazzi hanno bisogno di risorse e chi ne dà voce guadagna fiducia». Parla da visionario Riccardo Ganazzoli, dirigente scolastico dell'Antonio Ugo, scuola con 820 ragazzi tutti residenti. «Una conquista se al mio arrivo dieci anni fa se ne contavano appena 600».

Le scuole sono epicentri di aggregazione nel vuoto di servizi. Allo Sperone, le palestre della Pertini restano aperte fino alle 18 grazie al lavoro volontario di Rachid Berradi, ex mezzofondista olimpico azzurro di origini maghrebine, che fa da allenatore. I residenti chiedono che venga aperto il campetto esterno della palestra comunale di via Di Vittorio.

Nell'attesa, i più piccoli scavalcano il cancello del parcheggio della chiesa dei mormoni di via Giannotta: uno spazio sicuro rispetto l'ex edificio per i servizi sociali di viale Di Vittorio, rientrato nel piano delle Opere pubbliche comunali 2022 dopo anni di abbandono. E se nei quartieri più borghesi, i parcheggi non lasciano spazio a luoghi di aggregazione, i più poveri ne sono affamati. A Danisinni, la fattoria didattica è l'unica valvola di sfogo, o meglio un calciobalilla, con cui giocano gli alunni 14enni della Colozza Bonfiglio assieme a coetanei di altri quartieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **I luoghi/2**

Un ragazzino nel campetto di via Calandrucci al Cep e a sinistra uno scorcio del campetto sportivo dello Zen



▲ **In piazza** Un ragazzo con lo skate in piazza Politeama



Dal Cep alla Noce
i campetti sportivi
sono un presidio
sociale e unica valvola
alla voglia
di aggregazione
“Il resto è Far west”

